

**Pace
e
Libertà**

l'Unità

**Viva il Fronte
Nazionale
d'Azione**

Anno XX

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

N. 6

Fondatori: Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti (Ercoli)

L'ARRESTO DI MUSSOLINI

**Anche Scorza, Cavallero, Interlandi, Clerici
e altri gerarchi arrestati. Gayda fuggito.**

Starace fermato alla frontiera.

ITALIANI!

GRIDATE NELLE PIAZZE: PACE E LIBERTÀ!

CHIEDETE UN GOVERNO DEMOCRATICO!

CHIEDETE LIBERTÀ DI STAMPA, DI

RIUNIONE, DI ORGANIZZAZIONE!

UNITEVI SOTTO LA GUIDA DEL

FRONTE NAZIONALE D'AZIONE!

La cacciata di Mussolini dal governo deve iniziare una nuova epoca nella storia del nostro Paese.

Le masse popolari che oggi occupano le piazze d'Italia, che elevano il loro grido di giubilo dopo vent'anni di schiavitù e di miseria, dopo gli anni orribili della guerra, delle carneficine, delle stragi, dopo la visione spaventosa della catastrofe in cui il Paese ha corso il rischio di precipitare in modo definito e irreparabile, aggiungono al loro possente « *A morte Mussolini* » la loro rivendicazione di *Pace e Libertà*.

Il popolo italiano ha riacquisito in una notte il suo sicuro, istintivo senso della realtà storica.

Il popolo italiano vuole che Mussolini cacciato dal potere significhi la liquidazione immediata della guerra, che Mussolini cacciato dal potere significhi la liquidazione totale di ogni forma di tirannia e d'arbitrio per il trionfo della libertà.

Non siamo, no, davanti ad una semplice rivoluzione di Palazzo; ciò che è avvenuto a Roma, dopo la riunione del Gran Consiglio del 25 luglio, non è che l'aspetto formale di un'esplosione che covava nella Nazione almeno dal giorno, in cui il tiranno sanguinario di Palazzo Venezia decideva di compiere l'ultimo suo crimine, legando il Paese alla Germania hitleriana con un

patto in cui la parola *alleanza* doveva significare *tradimento*.

Chi vive a contatto colle masse conosce gli sforzi delle classi lavoratrici e dei ceti medi, dei giovani e delle donne, dei soldati e degli ufficiali, per far trionfare le aspirazioni della Nazione alla pace e alla libertà prima, molto prima, del 25 luglio 1943.

Chi vive a contatto delle masse sa che il vero protagonista della crisi culminata nella cacciata di Mussolini dal potere è il popolo italiano colla sua resistenza alla politica di guerra e di asservimento, colle sue manifestazioni di forza, cogli scioperi della sua meravigliosa classe operaia, coll'odio, pronto ad esplodere, dei milioni di cittadini colpiti nei loro sentimenti, nei loro interessi, nei loro ideali dalla nefasta e miserabile guida di un governo di banditi.

La volontà popolare sta oggi gettando tutto il proprio peso sulla bilancia, affinché i diritti del popolo calpestati dalla ventennale dittatura fascista tornino al centro della vita politica e sociale del nostro Paese.

Nella fase attuale della situazione bisogna che la volontà popolare sia rispettata.

LA LIBERTÀ invocata dai cittadini che, sulle piazze d'Italia, abbattono i simboli della schiavitù fascista, non deve farsi aspettare troppo: i

giornali, i partiti, le organizzazioni, le riunioni del popolo italiano debbono veder la luce in piena libertà *oggi e non domani*. LA PACE, che le folle rivendicano nell'interesse della Nazione e per la salvezza di tanti figli d'Italia ancor oggi esposti al fuoco di inutili battaglie, deve essere *rapidamente conclusa* nell'onore e nella dignità di un popolo, che ha avuto nel suo governo di traditori il più atroce nemico.

Un governo provvisorio, costituito dai rappresentanti di tutti i partiti antifascisti, e che convochi nel più breve tempo possibile le elezioni generali, in un'atmosfera di libertà e di democrazia, è il primo passo decisivo che si deve fare per andare incontro ai desideri del popolo, agli interessi della Nazione.

Il Partito Comunista Italiano che ha l'onore di appartenere al Fronte Nazionale d'Azione, il quale riunisce in un sol blocco di volontà e d'intenti i diversi raggruppamenti politici nazionali — socialisti, comunisti, liberali, democratici, cattolici — ribadisce la sua ferma decisione di procedere, con la coalizione politica cui appartiene, sulla via che i movimenti del popolo italiano stanno così chiaramente tracciando.

Una cosa dovrebbe essere a tutti ben chiara: libertà e pace sono oggi, come non mai, sinonimo di ordine e di ricostruzione nazionale.

LA SVEGLIA

All'annuncio delle dimissioni di Mussolini, unanimi per tutta Milano le grida di rivendicazione che esprimono i desideri di tutti gli Italiani: pace e libertà, cacciata dei tedeschi e liberazione immediata dei prigionieri politici. IL POPOLO ITALIANO RINASCE COSÌ ALLA VITA POLITICA!

La notte del 25

LA MANIFESTAZIONE DELLE ORE 23 DAVANTI AL « POPOLO D'ITALIA ».

Appena la radio dà l'annuncio delle dimissioni di Mussolini, una piccola folla si raduna in piazza Cavour. Da principio sono soltanto fischi e brevi imprecazioni: non sembra ancora vero di potere infine esprimere un odio covato per tanti anni. Ma presto la folla cresce, le parole girano sempre più arroventate e, nella notte, è un grido altissimo: *morte al traditore Mussolini, viva la pace, viva la libertà*. Intanto i soldati a presidio del palazzo cercano di disperdere la folla: volano le prime sassate. La folla cresce sempre. I soldati non si oppongono più e si uniscono ai dimostranti nel manifestare l'esecrazione per il giornale del traditore Mussolini.

LA DISTRUZIONE DEL COVO.

Altra folla si dirige verso il famigerato « Covo ». Presto le adiacenze ribollono di grida di morte e di evviva.

La porta viene forzata: i « cimeli » dell'oppressione fascista calpestati e stracciati. Poi, un grande fuoco si alza, ed è la fine di tutti i simboli della odiata tirannide.

Fuori i tedeschi!

Martedì mattina, alle 11 e mezza circa, davanti alla stazione Nord, lato Arrivi, stazionava un grosso camion con rimorchio, stracarico di viveri. Piantonavano il camion, tronfi ed arroganti, sei soldati tedeschi.

Fino a quando il popolo italiano dovrà tollerare che gli oppressori della sua indipendenza gli rubino il frutto del suo lavoro?

Fino a quando i nazisti, nemici del nostro popolo, gireranno nelle nostre città, abiteranno le nostre case, ruberanno i nostri prodotti?

CACCIAMO VIA I TEDESCHI DAL NOSTRO PAESE!

GRIDIAMO AD ESSI IL NOSTRO DISPREZZO PER IL RAZZISMO E PER IL NAZISMO! BUTTIAMOLI FUORI DAGLI ALBERGHI!

Ultime notizie

L'AGITAZIONE POPOLARE CONTINUA FRAVOLGENTE.

BISOGNA SODDISFARE IMMEDIATAMENTE LE RIVENDICAZIONI DEL POPOLO: PACE IMMEDIATA, GOVERNO POPOLARE, LIBERTÀ DI STAMPA E DI ORGANIZZAZIONE, COMMISSIONI INTERNE DEI LAVORATORI NELLE FABBRICHE E NELLE AZIENDE, VIA DAI POSTI DI DIREZIONE GLI ODIATI FASCISTI!

MILANESI!

OCCUPATE LA SEDE DEI SINDACATI FASCISTI E INSTALLATEVI I VOSTRI LIBERI SINDACATI CHE RISORGONO!

LE MANIFESTAZIONI DEL 26 LUGLIO

Il Comizio del Compagno Giovanni Roveda in Piazza del Duomo.

La prima imponente manifestazione di popolo inizia alle ore 10 in Piazza del Duomo. Vi partecipa una folla con bandiere tricolori. Primo a parlare è il compagno Giovanni Roveda, membro della Direzione del Partito Comunista, che dopo avere scontato 17 anni nelle carceri fasciste, è recentemente evaso dal confino. Roveda ha affermato i principali punti su cui si basa l'azione del Partito Comunista nelle sue direttive di collaborazione con gli altri partiti per un Fronte Nazionale d'Azione. I punti sono i seguenti:

- 1°. Passaggio del potere a un governo provvisorio costituito dai rappresentanti di tutti i partiti legati al popolo, che esprimono la volontà della nazione.
- 2°. Rottura dell'alleanza colla Germania.
- 3°. Armistizio immediato e inizio delle trattative per una pace onorevole.
- 4°. Ritiro delle nostre truppe dai paesi di occupazione.
- 5°. Libertà di parola, di organizzazione, di stampa, di riunione.
- 6°. Abolizione delle leggi razziali e libertà di coscienza.
- 7°. Scioglimento immediato del partito fascista, del Gran Consiglio della Camera dei Fasci e Corporazioni e di tutte le organizzazioni del fascismo.
- 8°. Scioglimento della milizia fascista.
- 9°. Disarmo e internamento dei tedeschi che si trovano sul nostro territorio.
- 10°. Amnistia generale ai carcerati ed ai confinati politici, soppressione del Tribunale Speciale.
- 11°. Traduzione in giudizio di Mussolini e dei responsabili della catastrofe nazionale.
- 12°. Consultazione elettorale attraverso la quale il Paese dovrà esprimere la propria volontà sulle istituzioni e sugli indirizzi governativi.

Ciascuno di questi punti è stato sottolineato dalle acclamazioni della folla e dal grido: *Morte ai traditori fascisti, pace, libertà!* Roveda ha terminato riaffermando la volontà dei lavoratori italiani di ottenere i diritti del popolo attraverso la libera consultazione elettorale, e la decisione del Partito Comunista di continuare instancabile la lotta a fianco dei Partiti e degli Aggruppamenti del Fronte Nazionale, per salvare l'onore della Patria, per risollevare, in uno sforzo comune la nostra Italia dalle rovine sotto cui l'ha sepolta il regime fascista.

Alle carceri di San Vittore

Mentre la folla ascolta in piazza del Duomo la parola del compagno Roveda, una colonna si muove verso San Vittore a manifestare per la liberazione delle migliaia di patrioti rinchiusi nelle carceri fasciste.

Nella folla padri che reclamano la libertà dei figli, spose che chiedono i propri uomini, tutti che hanno degli oltraggi da vendicare.

Risuona l'inno di Mameli; nell'aria le bandiere. Da alcune grate si sporgono i volti e le mani dei detenuti politici tesi nello sforzo disperato di raggiungere quel grido di libertà che si leva da mille bocche e da mille cuori.

Più alto si leva il grido della folla a chiedere che giustizia sia fatta: *liberazione immediata dei propri gloriosi compagni di lotta.*

La risposta delle autorità? Corre fulminea la voce che alle quattro i detenuti politici saranno rilasciati. Ma la folla non si accontenta di una promessa: alle tre pomeridiane è di nuovo in piedi al medesimo posto a rinnovare la sua irremovibile rivendicazione di *immediata* scarcerazione.

ANCORA OGGI IL POPOLO RECLAMA LA IMMEDIATA AMNISTIA PER TUTTI I DETENUTI, CONDANNATI, CONFINATI ANTI-FASCISTI.

Una donna in Piazzale Oberdan

Siamo in piazzale Oberdan alle quattro del pomeriggio. Dall'alto di un automobile un altoparlante diffonde la voce di patrioti, che invitano all'unione e alla rivendicazione delle libertà democratiche, alla pace. Mentre più alta è la temperatura, mentre sta formandosi una immensa colonna che si dirige al centro della città ed alle carceri di San Vittore, da uno degli sbocchi della

piazza avanzano alcuni massicci carri armati.

Uno di essi si dirige verso il cuore della piazza, fendendo con la sua mole, in un fragore assordante, la massa, che straripa sui bordi. Dalla folla si stacca una donna giovanissima, avanza sola verso il carro armato. Presto due, tre uomini la seguono; d'un balzo la donna viene issata sul carro in corsa, d'un balzo cento e cento uomini e donne sono con lei.

Il carro si corona di una selva di popolo, che si stringe affettuosamente, familiarmente intorno ai suoi soldati. Viene issato il tricolore. Popolo e soldati fraternizzano e gridano insieme: *Viva l'esercito! Viva la pace e la libertà!*

Basta con gli assassini fascisti!!!

Sotto il piombo dei briganti fascisti sono caduti, in questi giorni, ancora altri Italiani.

L'indignazione popolare può diventare travolgente, se di tali delitti non si fa giustizia sommaria.

Per intanto le masse rivendicano il diritto di onorare i gloriosi caduti con funerali solenni.

Le agitazioni del 27

Alla Brown Boveri le maestranze si sono riunite nei cortili e per le strade: hanno parlato vari operai acclamando alla libertà e alla pace e l'agitazione e la sospensione del lavoro è durata per tutta la mattinata.

Alla Motomeccanica la massa degli operai si è riversata in corteo per le strade dirigendosi verso gli altri stabilimenti che sospendevano immediatamente il lavoro.

Gli operai dell'Ilva, la Ferrania, il calzaturificio Polli e tutti gli altri minori stabilimenti della zona si sono riuniti in folla chiedendo *la pace immediata, la formazione di un governo democratico, la libertà di organizzazione*. I vari oratori hanno chiesto che le organizzazioni sindacali del fascismo siano sostituite da *organizzazioni sindacali nate dalla massa* e realmente rispondenti agli interessi dei lavoratori.

Si è chiesto a gran voce la formazione delle *commissioni interne*.

Alla Caproni sono stati bastonati e cacciati i fascisti. Il reparto marina ha sospeso il lavoro fino a mezzogiorno. Ovunque i soldati hanno fraternizzato con gli operai.